

## *Racconti di Politica Interiore*

---

### **DAL LIBRO DEL COMANDO ALL'ALMANACCO PERPETUO**

*Modi di controllare il futuro*

Angelo Di Gennaro

#### ***Premessa***

Nel tentativo di capire a quali fonti, scritte o orali, i pastori, e non solo i pastori, di Scanno attingessero per la formazione della loro cultura, abbiamo scavato negli archivi (mnemonico e concreto) degli abitanti, consenzienti, di Scanno. A tutti costoro dedichiamo questo lavoro, sicuri che esso sia tutt'altro che terminato. Siamo anche consapevoli che la maggior parte del materiale mnemonico (che rappresenta una parte importante della storia di Scanno e non solo), non sarà mai più a nostra disposizione. Come avviene, del resto, ogniqualvolta uno di noi si allontana, si trasferisce o emigra dalla Valle del Sagittario.

I risultati di tali ricerche sono stati presentati, volta per volta, nel *Gazzettino Quotidiano* on line. Eccoli, in sintesi:

#### **1. *Il Libro del Comando* (28 luglio 2016)**

Del *Libro del Comando* a Scanno se ne parla ma non se ne sa gran che.

Allora leggiamo da Wikipedia e diciamo che il *Libro del Comando* è il nome con cui venivano indicati i testi di magia nera contenenti la descrizione dei metodi per conoscere e distinguere gli spiriti benigni, maligni, così come le formule magiche per invocarne l'intervento, al fine di ottenerne l'aiuto per mezzo di responsi e rivelazioni, la cui circolazione veniva combattuta d'autorità.

La menzione dei *Libri del Comando* ricorre in letteratura e assume un valore particolare in alcune tradizioni folcloriche italiane, nelle quali quei testi sono rappresentati come attributi di personaggi e figure negromantiche e stregonesche.

Vi è un testo molto famoso, il *De cerimoniis magicis*, di cui una copia si conserva anche alla Biblioteca Nazionale di Roma. Il contenuto di questo testo, che nelle traduzioni italiane viene tramandato come *Libro del Comando*, consiste in una iniziazione alla magia cerimoniale e alla evocazione degli spiriti.

La presenza del *Libro del Comando* nelle tradizioni folcloriche non è in alcun modo da mettere in relazione con il testo falsamente attribuito ad Agrippa.

Nelle regioni dell'Italia centro-meridionale, Abruzzo, Ciociaria, Campania, il *Libro del Comando* è un testo di magia nera opera del demonio, oppure un libro attribuito a Virgilio o comunque risalente ai tempi del poeta romano, considerato generalmente mago dalla tradizione popolare, e ritenuto uno dei suoi proprietari. Il libro avrebbe fatto la sua ultima comparsa nelle mani di Pietro Bailardo, ultimo possessore, che, dopo il Concilio di Trento, se ne privò consegnandolo al Sant'Uffizio affinché le potenti magie che vi erano descritte fossero controllate dalla Chiesa e infine dimenticate.

Il *Libro del Comando* è presente anche nel Nord-Italia. Lo veniamo a sapere consultando il volume *La sonnambula meravigliosa* del 1983 di Clara Gallini. La quale, nel cap. 5.4 *La causa del Libro del Comando*, dalla "Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale" del 1892 trae «due studi psichiatrico-legali (di Cionini e Tamburini) su un bizzarro gruppo di cercatori di tesori di Varana (Modena)... Come si sa, la speranza di trovare un tesoro nascosto ha per secoli alimentato sogni e ricerche di individui - sempre di maschi si tratta, altre essendo le fantasia delle donne - speranzosi di mutare in un botto la propria condizione economica e sociale. La ricerca di un tesoro è un'operazione che richiede una serie di virtù e di conoscenze: bisogna sapere dove sia nascosto (e qui entrano in campo indicazioni sussurrate, mappe, libri) e metterlo in luce senza suscitare le ire delle potenze misteriose che lo custodiscono. *Per svelare il segreto e difendersi da ogni rischio entrano in campo investigazioni di vario genere, eventuali letture di libri magici e cabalistici* (il corsivo è nostro), ritualismi più o meno codificati da una tradizione più o meno crudele che può giungere fino al sacrificio umano. Date tutte queste difficoltà, la ricerca di un tesoro è spesso il risultato di un'operazione collettiva, per parte di un piccolo gruppo, che pianifica e compie assieme l'avventura...».

È Gabriele Novelli (1931-2019), che per primo, almeno a noi, fa cenno del *Libro del Comando* o *Rutille*. E lo fa durante una nostra intervista dal titolo *Fantasmî, segreti e misteri* pubblicata nell'estate 2006 sul GAZZETTINO DELLA VALLE DEL SAGITTARIO:

Gabriele: «Scusate... avete mai sentito parlare del *Libro de ju Rutille...* del *Comando*? I vecchi pastori raccontavano di gente che addirittura stava in Puglia e il giorno dopo si trovava a Scanno... domandate a Tommaso Pizzacalla... lo chiamavano il *Libro del Comando*... gli antenati nostri lo raccontavano... »

L'ex pastore Tommaso Pizzacalla (1918-2010), da noi consultato, non sa nulla del *Libro del Comando*. Al Novelli si aggiunge Vincenzo Cellitti (Scanno, 1938), il quale negli stessi anni nel racconto *Sul "tes-oro" di Cerreto* pubblicato sempre sul GAZZETTINO DELLA VALLE DEL SAGITTARIO riferisce:

«Del *Libro del Comando*? Penso che si tratti di una favola. Io ero ragazzo e mentre i pastori mungevano le pecore, parlavano di questi spostamenti da una zona all'altra, ma io non ci credo, non c'è alcuna conferma, forse si tratta di ignoranza. Io ero molto giovane e quando i pastori parlavano tra di loro di queste cose, mi incutevano un po' di paura, ma penso che siano cose immaginarie... »

Proseguendo nella ricerca, Antonio (Tonino) Fronterotta (Scanno, 1936) è più circostanziato:

«Un giorno stavo lì alla masseria, c'era pure una scuderia, cavalli, muli, venivano i terragieri. Mi trovavo nel piazzale della masseria sempre a Troia. Ci stava un signore, ci siamo un po' avvicinati. Ad un certo punto... chi sei, chi non sei. Gli ho detto "*Io non sono di qua, sono un pastore abruzzese, di Scanno*". Questo qua se ne uscì e mi disse che se io volevo vedere il paese o mia madre, lui aveva il *Libro del Comando*, gli dovevo fare alcune cose che lui ha detto. Nelle immediate vicinanze ci stava un canneto. Mi disse che dovevo andare a questo canneto all'imbrunire della sera, al buio. Andavo là e trovavo un capro. Mi

dovevo avvicinare e poi mettermi a cavallo di questo capro. Però la cosa che mi ha raccomandato è di non avere paura forse perché non avrebbe funzionato. Però io alla fine non ho accettato, non ci sono andato. È finita così. Era il 1954. Io non mi ricordo se questo *Libro del Comando* ce lo aveva in mano, un cosetto piccolo. Mi disse questo. Io dissi soltanto che ero abruzzese, che volevo rivedere la mamma. Questo tizio doveva essere della zona. Poi siamo tornati con la transumanza alle montagne di Villetta Barrea... »  
(Ne *Il Gazzettino della Valle del Sagittario* – Estate 2006: *Ecco chi siamo!*)

Già dalle parole di Gabriele Novelli notiamo una certa sovrapposizione del *Libro del Comando* con *L'Almanacco Perpetuo*, meglio conosciuto a Scanno come *Ju Rutille*, dal nome dell'autore Rutilio Benincasa. Si confonde l'uno con l'altro a conferma della scarsa e diretta conoscenza dei libri in questione, compreso *Il Libro delle Sorti o della Ventura*.

## **2. *Il Libro delle Sorti o della Ventura* (27 febbraio 2017)**

Per la sua originalità il *Libro delle Sorti* del perugino Lorenzo “Spirito” Gualtieri (1426-1496) si distingue nettamente dalle altre opere dell'autore, sebbene anche in esso si serva della terzina, con rima centrale libera, in modo da chiudere, quasi epigrammaticamente, i singoli responsi profetici in una serie di stanze isolate. Il libro doveva costituire nell'intenzione dell'autore niente più che un amabile *divertissement* letterario; forse si può anche supporre che egli si compiacesse di atteggiarsi a veggente; certo è che, incontrando il gusto del pubblico per tutto ciò che ha un sapore iniziatico ed è circondato da un alone di mistero, e al tempo stesso cercando di soddisfare l'umano desiderio di conoscere il proprio futuro, ottenne subito uno straordinario successo. Finito di scrivere ai primi di gennaio 1482 (come risulta dal manoscritto autografo conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia), nello stesso anno venne stampato per la prima volta a Perugia dal tipografo tedesco Stephan Arnds di Amburgo (che occupa un posto di rilievo nella storia della incunabulistica perugina) in collaborazione con i connazionali Paul Macher e Gerard von Buren. A questa ne seguirono numerose altre: il De Marinis ne elenca cinque nel secolo XV e quattordici nel secolo XVI, oltre ad alcune traduzioni in francese, spagnolo, olandese ed inglese. Nonostante questa eccezionale diffusione, del libro rimangono poche copie; e ciò si spiega sia con l'uso popolare che se ne faceva, sia con la severa condanna pronunciata dal Concilio di Trento nei confronti di tutti i giochi basati sulla fortuna, da cui derivò la sua inclusione nell'Indice dei libri proibiti.

Abbiamo già accennato ad una certa confusione quando a Scanno si parla del *Libro del Comando* di Enrico Agrippa di Nettesheim (o di chi per lui); oppure del *Libro delle Sorti o della Ventura* di Lorenzo “Spirito” Gualtieri; o dell'*Almanacco Perpetuo* di Rutilio Benincasa (il Rutilio – *Ju Rutille*). E non a torto, giacché numerose sono state le edizioni dei singoli libri nel corso dei secoli e incomprensibili le aggiunte e le sovrapposizioni che di parti di essi si possono verificare. Tale confusione sta a significare che, probabilmente, tutti e tre i libri citati hanno avuto una certa diffusione tra i pastori abruzzesi. Per di più, oltre al già individuato *Almanacco Perpetuo* da parte di Enzo Gentile (V. GAZZETTINO QUOTIDIANO on line

del 28 luglio 2016), non sappiamo quante copie di questo o degli altri libri circolino a Scanno. Sarebbe importante venire a capo della vicenda, se non altro per capire: sia a quale tipo di cultura i pastori (e non solo essi) abbiano attinto nel corso dei secoli; sia quanto di tale cultura sia ancora presente negli anni che stiamo vivendo (ci riferiamo alla ipotesi della persistente “sindrome del pastore” citata da Umberto Gavita in *la piazza on line* del 3 maggio 2018).

### **3. L'Almanacco Perpetuo (28 luglio 2017)**

Scritto in collaborazione con Enzo Gentile (Scanno, 1962)

«Dopo aver letto il tuo articolo sul Gazzettino - mi scrive Enzo Gentile in una lettera del 29 marzo 2016 - e dopo la telefonata di Anna Maria Pizzacalla sono arrivato alla conclusione di scriverti e inviarti delle notizie. Ti anticipo che riceverai un file da Transfert abbastanza grosso che contiene il testo del *Rutillo* o *Libro della Ventura* che la Estella Canziani già citava nel libro *Attraverso gli Appennini e le terre degli Abruzzi*. Anche Marco Notarmuzi fa riferimento a questo libro. Si tratta di un *Almanacco Perpetuo* che riguarda argomenti di astrologia, astronomia, fisiognomica, algebra e tanto altro. Era in possesso di pastori che avevano la capacità di interpretarlo a tal punto, in alcuni casi, di predire il futuro. Ne esiste a Scanno almeno una copia che io ho trovato l'estate del 2014, ho fatto delle foto al libro, è stato attentamente visionato dal Professor Michele Rak del Museo della Lana. Successivamente, ho riconsegnato alla legittima proprietaria il testo. La proprietaria si dice disponibile a successive consultazioni. Nello stesso tempo ho realizzato delle brevi interviste a pastori di Scanno e non. Sono convinto che con il tuo aiuto riusciremo a trarre da questo testo delle informazioni importanti».

Il 28 luglio 2017 sono state poi pubblicate le interviste realizzate da Enzo Gentile nell'agosto del 2014 che testimoniano la presenza e la conoscenza a Scanno dell'*Almanacco Perpetuo* di Rutilio Benincasa, scritto nel 1587 e stampato per la prima volta nel 1593. È ancora grazie alla sua intermediazione e alla piena disponibilità della proprietaria, la signora Grazia Cetrone (Scanno, 1953) - che siamo riusciti finalmente a leggere il volume di Rutilio Benincasa. L'edizione che abbiamo tra le mani, dopo opportuni confronti con le edizioni pubblicate su Internet, risale probabilmente al 1754.

#### ***Caratteristiche dell'Almanacco Perpetuo***

Il volume, nella sua interezza, è facilmente consultabile tramite *Google*. È anche possibile acquistarlo tramite *Amazon*. Ma, soffermiamoci sul volume, nell'edizione che abbiamo a disposizione e analizziamone le caratteristiche.

#### ***La provenienza***

Alcune pagine dell'*Almanacco* portano la semplice firma di *Camerlengo*. Nel medioevo, il Camerlengo è la persona addetta alla custodia del tesoro, all'amministrazione dei beni del sovrano, di una comunità civile o religiosa, ecc. *Nella costituzione comunale era il tesoriere del comune* (il corsivo è nostro). Nella Chiesa romana, dal sec. XI, vescovo e più tardi cardinale posto alla direzione della Camera Apostolica, con varî uffici, tra cui anche

quello di consigliere del Papa nelle questioni amministrative e finanziarie; c. del Sacro Collegio dei cardinali, il cardinale al quale è affidata l'amministrazione dei beni del Sacro Collegio dei cardinali e la redazione degli atti concistoriali; c. del clero romano, in passato, l'incaricato di presiedere le conferenze del clero parrocchiale romano; c. di Santa Romana Chiesa, il cardinale che, alla morte del papa, assume il governo provvisorio della Chiesa per le questioni amministrative.  
(Da *Enciclopedia Treccani*)

Da ciò possiamo desumere che l'Almanacco di cui ci occupiamo fosse appartenuto ad uno dei Camerlenghi (Tesorieri, oggi si direbbe Responsabili Area Finanziaria, del Comune) di Scanno. Non sappiamo se fu un Camerlengo e quale di essi a consegnarlo, e per quali motivi, a Martire (Canistro) Cetrone.

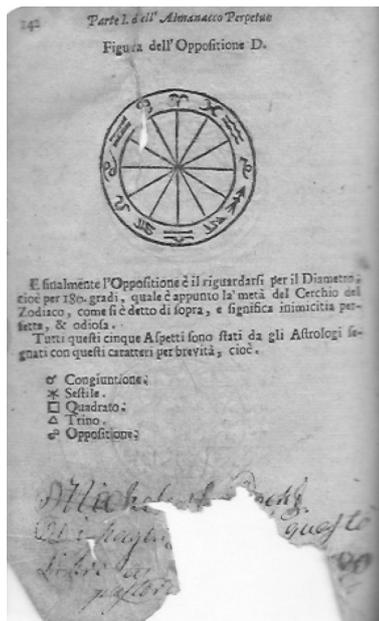
144 Parte I. dell' Almanacco Perpetuo

Città	Long. Latitud. G. M. G. M.	Città	Long. Latitud. G. M. G. M.
Oppido	30 39 21	Salerno	38 35 40
Otranto	45 0 39	Semi	40 20 30
Palermo	30 25 38	Squillaci	40 40 39
Parma	32 0 45	Seifa	37 40 40
Perugia	35 18 42	Spoletti	36 30 42
Pisa	31 18 42	Sulmona	37 50 51
Pistoia	35 10 43	Somma	38 18 40
Pavia	30 25 48	Stalio	40 19 39
Piccida	37 48 40	Savoja	30 35 41
Pozzolo	39 50 41	Terranova	40 10 30
Palestina	40 39 30	Taranto	39 10 41
Plombino	41 40	Tropea	40 40 39
Roma	36 30 41	Tiano	39 10 41
Ruvo	39 10 41	Trento	22 20 45
Ravenna	25 10 43	Taverna	40 40 39
Recanati	36 40 43	Terracina	37 4 42
Reggio	40 35 39	Tronto	38 0 42
Rende	40 30 38	Trappani	39 25 38
Reolo	40 39 39	Ternini	38 25 38
Rolfiano	40 39 39	Venecia	34 15 45
Sulmo	40 30 40	Viterbo	42 35 42
Siena	31 37 42	Urbino	42 35 42
Serapofa	40 35 38	Verzina	38 25 38
Serenio	38 10 40	Vitome	39 10 48

Camerlengo

Non siamo neppure certi che uno dei Camerlenghi fosse stato il primo proprietario dell'Almanacco in questione, dal momento che nella pagina 142 forse volutamente strappata, si intravede, purtroppo in parte abraso, un altro nome: *Michele... questo libro... pastore...*

Possiamo anche ipotizzare che il nome del Camerlengo fosse proprio il Michele di cui sopra. Ma questa ipotesi richiederebbe una verifica che lasciamo in eredità ai futuri ricercatori.



### *La proprietà*

Come già accennato, proprietaria attuale del volume che stiamo consultando è la signora Grazia Cetrone - che ringraziamo - discendente diretta di Martire (Canistro) Cetrone del quale, in data 18 luglio 2018, ella riferisce:

«Purtroppo non posso esserti di molto aiuto. L'argomento "indovino" in casa nostra era tabù. Mia nonna, che avrebbe potuto dirmi qualcosa, viveva con noi e quindi, in presenza di papà, non ha mai parlato del libro. Chiederò a mio fratello se conosce il rapporto parentale e se Canistro fosse un soprannome o un cognome acquisito poi per nesso parentale».

«Caro Angelo - aggiunge G. Cetrone in data 27 luglio 2018 - ho parlato con mio fratello. L'unica cosa che mi ha detto è che papà sosteneva vi fosse un altro libro di cui però non conosceva né contenuto né proprietario. Spero di rivederti presto a Scanno».



A tale proposito, Marco Notarmuzi (1923-2017), intervistato da E. Gentile nell'agosto 2014, ricorda:

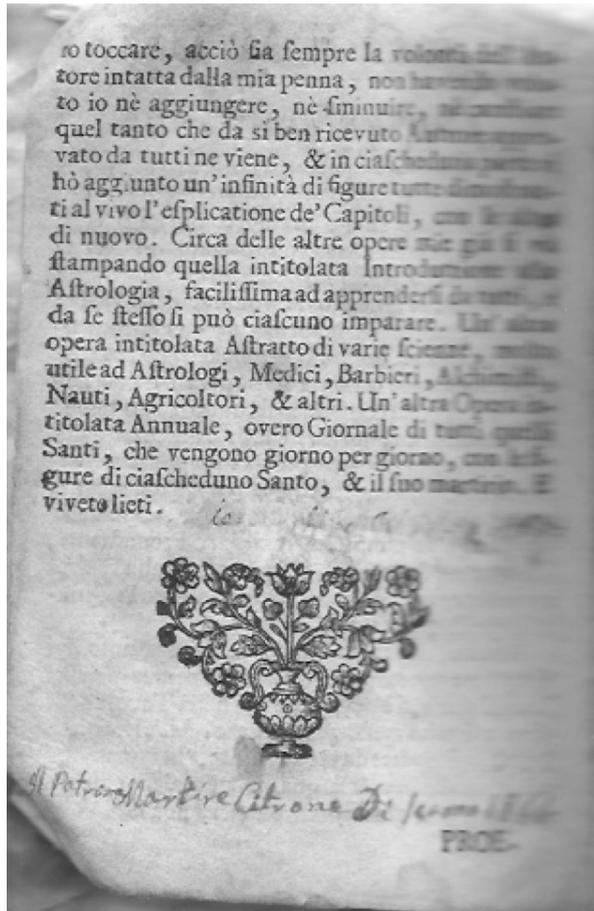
«Era un libro del Sei, Settecento di cui ci sono state parecchie versioni. Quella di Scanno che io ho veduto, ho toccato, credo fosse del 1760, 1770. Ed era di proprietà di un certo Martire Canistro che a Scanno veniva chiamato Martulo Canistro. Il quale in gioventù ha fatto il pastore. Poi ad una certa età si è ritirato e faceva sgabelli, cose così molto rustiche, vivacchiava. Era un tipo estroso, intelligente il quale parlava per proverbi, per motti, per sentenze. Qualsiasi cosa gli si chiedesse lui aveva sempre la risposta pronta e qualche volta anche in latino, ovviamente si trattava di un latino rivisto e corretto, si direbbe un latino maccheronico; comunque era un geniale.

EG: Che utilizzo faceva di questo volume?

MN: Niente, niente. Lui ce l'aveva e per avere qualche regalo faceva credere di essere un indovino, ma non lo era, si buttava – diceva lui – a azzecà la ventura, ma effettivamente non è che fosse un mago o qualcosa del genere.

EG: E questo libro che caratteristiche aveva?

MN: Lo guardai. Era una specie di smorfia, un volume un po' strano che bisognava saper leggere perché rimandava ad un periodo che tu avevi già superato, già letto. Comunque non era niente di eccezionale, di molto straordinario. Era un libro strano, come una smorfia napoletana che dà i numeri, uno sogna 90, la paura e così via».



### *La rilegatura*

Come si nota nella figura 5, la rilegatura è molto semplice. Si tratta di una rilegatura, appunto, in carta-pecora e cucita a mano.



### *Le pagine mancanti*

Come si può osservare nella Figura 6, al volume mancano alcune pagine iniziali. Non sappiamo se tale mancanza sia da attribuire al semplice consumo delle stesse o ad un motivo più specifico.



I "segnalibri"

Il volume contiene, a mo' di segnalibri: un disegno formato 19x26 circa, alcuni santini, un ricordino (Don Alfredo Mancini) e una cartolina della Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma, senza data. Il disegno raffigurante Sant'Egidio è datato 1873. Da notare è la semplicità della costruzione, il movimento appena abbozzato, gli sguardi in parte rivolti al Santo, in parte all'osservatore del disegno; sorprende l'altezza della pianta retrostante Scanno: sei/sette volte più alta delle case.



I santini

I vari santini, sono dedicati a:



(Marito)

**B. V. IMMACOLATA**

### MIRA IL TUO POPOLO

Mira il tuo popolo,  
o bella Signora,  
che pieno di giubilo  
oggi Ti cerca.

Aiuto festevole  
vorro ai tuoi piè:  
o Santa Vergine,  
prega per me.

Il peccatissimo  
tuo dolce cuore,  
egri a rifugio  
al peccatore.

Tessuti a grazie  
ravvolto in sei:  
o Santa Vergine  
prega per me.

In questa misera  
valle miserabile  
tutti dimorano  
soccortrice:

questo bel titolo  
convieno a te:  
o Santa Vergine  
prega per me.

Del vasto oceano  
propaga Stella  
Ti veggio splendere  
sempre più bella.

Al porto guidami  
per tua merce:  
o Santa Vergine  
prega per me.

Pietosa mostrati  
coll'alma mia  
madre dei miseri  
Santa Maria.

Madre in laonera  
di Te noi vò:  
o Santa Vergine  
prega per me.

A me rivolgi  
non dolca via  
Reggia amabile  
del Paradiso:

Tu potentissima  
l'oscura tu:  
o Santa Vergine  
prega per me.

Nel più terribile  
estremo agone  
fiamma del manico  
il tuo dragone.

Pregando rendimi  
il sommo Re:  
o Santa Vergine  
prega per me.

Imprimatur: F. Gamburzi Vic. Gen.  
« Bononia » Via Allabellà, 8 - Bologna



**S. Francesco d'Assisi**

### PREGHIERA

O glorioso S. Francesco, che spontaneamente rinunciate a tutti i comodi e a tutte le ricchezze di casa vostra per seguire da vicino Gesù Cristo nella via della povertà e dell'abbiezione, voi che amando più d'ogni altra cosa i patimenti e le croci, meritaste di portare nel vostro corpo, colle stigmate miracolose, il segnale più certo della predestinazione alla gloria con Gesù Crocifisso, di cui in tutta la vostra vita presentaste in voi stesso la immagine la più fedele, otteneteci vi preghiamo, un generoso disprezzo di tutte le cose del mondo e la grazia di portare anche noi nelle nostre membra la mortificazione di Cristo, affinché facendo nostra delizia l'esercizio della penitenza meritiamo di avere un giorno quella soave ed immensabile consolazione che sta promessa infallibilmente a tutti quelli che piangono. *Gloria.*

Una approssimazione letteraria.



**S. Antonio di Padova**

### ORAZIONE

di  
**Glorioso S. Antonio di Padova**

O gran Santo chiamato comunemente il Santo di Padova, ma degno assai d'esser nominato il Santo del mondo, perchè in ogni terra si onora il vostro merito, e tanti altari s'alciano al vostro nome, quanti sono i cuori degli uomini, deh! non vedete di ricevere anche i piccoli peccati della mia giovinezza, e d'accogliermi sotto il vostro patrocinio. Voi che di frequente stringeste nelle braccia il Bambino Gesù, e ve lo accostate al seno, ricambiatele in questo mio cuore, quindi più volte l'ho scacciato peccando, ma che non parta mai più, dandomi perseveranza in società, e graditudine in amato.

Una approssimazione letteraria.



S. Antonio di Padova

**RESPONSORIO**  
 di Sant'Antonio di Padova  
 Se cerci miracoli, ecco messi in legge  
 la verità, l'invito di sciamano, la salute,  
 il salomone, non più ammutoliti diventi  
 zoni.  
 Il reame di colui, le ceneri di spazzano,  
 giovani e vecchi, l'educazione a risorgere  
 la mente e la sua parolone.  
 Sacerdote l'invito il tempo cetero,  
 tutti chi è stato scaturito parlano i  
 Profetanti.  
 Il mare, ecc.  
 Gloria di Follini ecc.  
 Il mare, ecc.  
 Si prega per noi a Santo Antonio  
 di affidarsi sopra alla segni della  
 presenza di Cristo.

**ORAZIONI**  
 Le molte orazioni del Santo Antonio  
 sono benedette, pregate, e Dio, la sua  
 Chiesa, il mondo. Cito, e sempre parole  
 degli suoi servitori, e meriti di godere  
 i doni sempre per vostro Spirito  
 Santo Cristo, ecc.  
 San Saverio Pio IX, il 25 gennaio 1896  
 ordinò la lettura l'originale di 100  
 giorni e tutti i fedeli ogni volta che nel corso  
 della settimana di detto Responsorio  
 dal Venerdì del Venerdì prossimo a 11.  
 di giorno pieno e ogni ora la parola  
 ripetuto una volta al giorno, per un mese  
 intero, la sua anima ne resterà, confortata  
 e consolata, e per Dio una grande grazia, e  
 il proprio per questo modo si sempre  
 ricorda la morte del detto Cristoforo.

Pio Emin. Card. Arcivescovo  
 di Avellino, JOSEPH FALCONE



Per qualsiasi richiesta rivolgersi:  
 M. R. P. DE FEO ALFONSO d. SS. Red. — AVELLINO

**ABBONAMENTO ANNUO**

dinario . . . . .	L. 6.
ordinario . . . . .	> 8
refattore . . . . .	> 12

Per l'Estero: Rispettivamente L. 12, 15 20.

**ABBONAMENTO PERPETUO**  
 Per l'Italia L. 120 — Per l'Estero L. 200

Le lettere, relazioni di grazie, offerte, dimande  
 acquisti di oggetti di devozione di S. Gerardo, a  
 dirigersi al

**Rettore della Basilica di S. GERARDO MAJELLA**  
 (AVELLINO) .. .. . MATERDOMINI

Per telegramma: Rettore Basilica Materdomini

**Osservatorio Meteorologico « S. GERARDO MAJELLA »**  
 Medie prese in Maggio.

altimetria . . . . .	m. 590 sul livello del
termometro . . . . .	pt. 760.
direzione del vento . . . . .	SW.
precipitazioni . . . . .	pioggia mm. 121.
termometri, media . . . . .	mass. 16 — min. 22.

*Il ricordino*

Il mio spirito esulta in Dio  
 poiché ha fatto in me cose grandi.  
 (S. Luca. 47-49)

»»»

**Don ALFREDO MANCINI**  
 SACERDOTE NOVELLO

Accogli, o Signore, il Primo  
 Sacrificio che offro per la tua  
 Chiesa, per il mio Sacerdote,  
 per i miei genitori, per il mio  
 fratello e parenti, affinché Tu  
 conceda a tutto il popolo cri-  
 stiano la pace del tuo Regno.

1914-15-16-17-18-19  
 Sacro Ordinale: 1° Messa Solenne  
 13 Agosto 1939 15 Agosto 1939



BATTIAELLO

*Mater amabilis, ora pro nobis*

D. 43

## *La Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma*



### *Il contenuto in sintesi*

Il famoso *Almanacco Perpetuo* di Rutilio Benincasa è un testo vastissimo e sorprendente per l'enorme quantità delle nozioni che ci trasmette: si tratta di una vera e propria "summa" delle conoscenze scientifiche e delle credenze popolari del Cinquecento.

Non è facile, in poche righe, dare un'idea sintetica del suo contenuto; vi troviamo, infatti, gli argomenti più disparati, come ad esempio:

- a. le tavole per calcolare le fasi lunari e tutte le configurazioni della luna in perpetuo con i loro effetti sul tempo atmosferico,
- b. le previsioni astrologiche annuali che si rinnovano ogni 28 anni secondo il ciclo solare,
- c. le tavole sulla struttura del calendario e sulle feste mobili,
- d. la cronologia di tutti gli avvenimenti storici più rilevanti dalla creazione del mondo (!),
- e. un trattato di fisiognomica,
- f. nozioni di anatomia e di astrologia medica,
- g. l'influsso degli astri sull'agricoltura,
- h. nozioni di geografia e cosmografia,
- i. un trattato sull'arte della navigazione e sull'orientamento,
- j. nozioni di aritmetica e di geometria con le loro applicazioni ai più svariati campi delle attività umane (dall'aritmetica mercantile all'arte militare),
- k. e molto altro ancora...

La prima edizione del libro fu stampata a Napoli nel 1593, solo undici anni dopo la riforma del calendario voluta da Papa Gregorio XIII. Nei secoli successivi l'opera ebbe numerose edizioni, con aggiunte e interventi di vari studiosi, che ne ampliarono considerevolmente il contenuto. L'intervento più consistente fu quello di Ottavio Beltrano che, verso la metà del Seicento, ridistribuì in cinque parti la materia trattata, aggiornò le numerose tavole e le effemeridi calcolate dal Benincasa, ed aggiunse intere sezioni di proprio pugno, quasi raddoppiando il contenuto dell'opera originale.

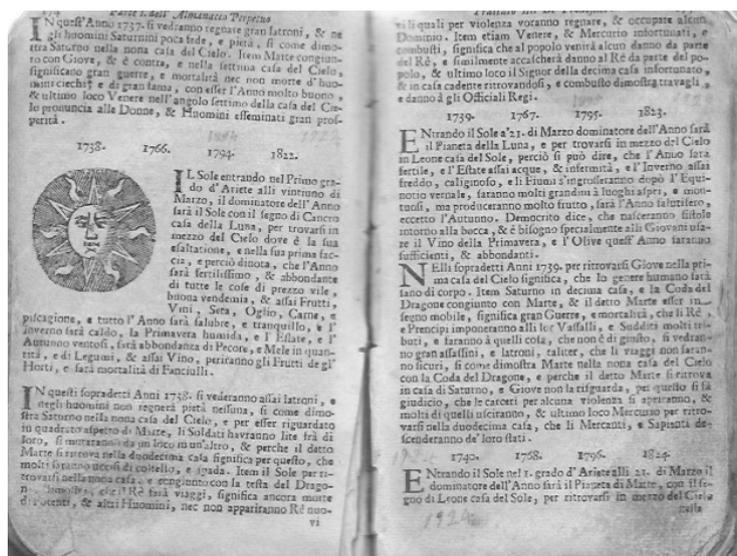
Successivamente, fu sempre questa edizione “corretta e migliorata” dal Beltrano ad essere ristampata, subendo ulteriori “aggiornamenti” e modifiche che, purtroppo, non sempre rispettarono la volontà originale dell’autore e del suo più autorevole revisore. Fino alla fine del Settecento, infatti, il testo si mantenne sostanzialmente inalterato rispetto alla revisione del Beltrano (fatta eccezione ovviamente per l’aggiornamento degli anni nelle effemeridi; le effemeridi sono tabelle che contengono valori calcolati, nel corso di un particolare intervallo di tempo, di diverse grandezze astronomiche variabili) ma, a partire dall’Ottocento, assistiamo ad edizioni sempre meno fedeli, con frequenti omissioni - anche di interi capitoli - numerosissimi errori di stampa, alterazioni dei disegni e delle tavole che le rendono inutilizzabili. Per non parlare poi delle (pochissime) edizioni pubblicate nel Novecento: valga per tutti l’esempio di un’edizione apparsa agli inizi degli anni ’90 in cui si vuole spacciare come “Almanacco Perpetuo di Rutilio Benincasa” un libretto di poco più di cento pagine, ovvero nemmeno un sesto dell’opera originale!  
 (Da *La magia delle campagne e la stregoneria dei pastori* di Eliphaz Levi. Ed. Rebis, 2002)

### La malattia mentale

Ho letto e ri-letto il volume alla ricerca di qualche indizio che fornisse indicazioni su come si affrontasse in quegli anni la cura della malattia mentale vista con gli occhi di Rutilio Benincasa. Non ho trovato elementi degni di nota.

### Le parti più consultate

Sfogliando il volume, si osserva che le pagine più consultate sembrano quelle del Trattato I, relative al *Calendario, Far della Luna, Ecclissi*.



### Conclusioni

La mia impressione è che l'autore del volume abbia voluto fornire al lettore (nel nostro caso il pastore o, comunque, chi si fosse trovato solo e in balia della paura e della gravità e imprevedibilità degli eventi): a) una specie di guida per orientarsi nel mondo; e b) la possibilità (venata di onnipotenza) di "prevedere e controllare il futuro", dal momento che tante erano le tragedie che funestavano le nazioni in questi tempi: guerre, terremoti, nascite mostruose, ecc. Come si legge nella Fig. 16.

